

**20° scheda quindicinale per l'incontro**Scheda per tutti i partecipanti1 - Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo
- Leggiamo, con calma, il testo biblico

<sup>1</sup> Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. <sup>2</sup> Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. <sup>3</sup> Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". <sup>4</sup> Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. <sup>5</sup> Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. <sup>6</sup> Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare". <sup>7</sup> Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; <sup>8</sup> spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto, rileggiamo il brano, ascoltiamo

2- Prima risposta:

- Esprimiamo una prima risposta istintiva rispetto al testo biblico: un commento, una sensazione, degli interrogativi che il brano suscita.
- ◆ Cosa ti è piaciuto di più ?
- ◆ Cosa non ti è chiaro ?

### 3- Comprendere:

- **alcuni spunti per un approfondimento del testo**

1. Luca descrive molto bene il centurione Cornelio fermando la sua attenzione non sul suo aspetto fisico ma sulle caratteristiche morali.
2. Dio non manda l'angelo a Pietro, lo manda al pagano, che ci viene presentato come il modello di un pio ebreo, l'esempio dell'uomo retto.
3. Non viene data una spiegazione a Cornelio, così come non sarà data a Pietro sul motivo dell'incontro, sul suo contenuto. C'è solo la richiesta, fatta in modo imperativo, di un incontro.

- **alcuni spunti per la vita personale e della comunità**

1. Le preghiere e le elemosine, come il profumo dei sacrifici, sono salite a Dio che le ha gradite. Non è ciò che proclamiamo ma le nostre azioni che decidono del giudizio su di noi. Chiediamoci se anche noi riusciamo a far sì che la valutazione che noi operiamo verso gli altri e verso le situazioni sia guidata da questa riflessione.
2. Il centurione, davanti all'angelo che lo chiama e gli parla, non chiede spiegazione, ma riconosce il segno del divino che lo interpella e si mette in atteggiamento di obbedienza, appena infatti l'angelo ha finito mette in opera quello che gli è stato richiesto. Riflettiamo su questo atteggiamento.
3. Il messaggio dell'angelo dice al centurione di chiamare Pietro. Sono gli altri che ci interpellano, che ci chiamano, apertamente o in modo silenzioso attraverso dei segnali. Occorre imparare ad essere attenti a riconoscere questi segnali ed andare, uscire dalle nostre chiusure per recarsi verso l'altro cercando di comprenderlo, di capire la sua vera richiesta al di là di quello che esprime.

### 4 - Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- **Confrontiamo la nostra vita con il testo, mettiamoci alla ricerca di ciò che può illuminare la vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....**

### 5 - La risposta si fa preghiera

- **Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio suggerisce.**